

La rivoluzione del Dna pronta la banca dati per indagini più veloci

►L'Italia potrà sfruttare l'archiviazione dei campioni genetici Orlando: «Tecniche all'avanguardia e rispettose della privacy»

IL TESTO

ROMA Per il delitto Meredith Kercher e per quello Simonetta Cesaroni non ha fornito la prova regina in grado di inchiodare l'assassino, diversamente dal caso Elisa Claps o dall'omicidio Yara Gambirasio (sempre che l'unico imputato, Massimo Bossetti, venga ritenuto colpevole). Il test del Dna può molto ma non tutto e non sempre. Eppure dalla banca dati per la raccolta dei campioni genetici l'Italia si aspetta tanto. Sarebbe sufficiente replicare i risultati dell'esperienza tedesca il cui database, attivo dal 1998, custodisce le tracce genetiche di oltre 500mila criminali e ha consentito di risolvere nei primi sei anni circa 18mila casi. Duecento-settantamila negli Stati Uniti, che da vent'anni scheda il Dna degli arrestati e, grazie a un pronunciamento della Corte Suprema, anche dei sospettati.

IL PROTOCOLLO

Partiamo con sei anni di ritardo rispetto alla legge che ha ratificato il protocollo di Prum per rafforzare la cooperazione transfrontaliera nella lotta al terrorismo, all'immigrazione clandestina e della criminalità internazionale. Ma oramai anche il laboratorio centrale da 1.800 metri quadrati presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e la Banca dati del Ministero dell'Interno sono pronti. Il via libera preliminare al regolamento è arrivato l'altro giorno dal Consiglio dei ministri, manca solo la pubblicazione del Dpr per partire.

LE VERIFICHE

In tempi di minaccia terroristica globale, la banca dati del Dna cui attingere per fugare i dubbi sulla vera identità dei tanti stranieri che si trincerano dietro innumerevoli "alias" offrirà uno strumento d'indagine più celere.

I numeri

70.000

le persone che in Italia verranno sottoposte al prelievo di campioni di Dna tra i condannati, gli arrestati o i fermati per reati non colposi

40

gli anni entro i quali il profilo del Dna dovrà essere cancellato dalla banca dati nazionale presso il ministero dell'Interno

1.800

i metri quadrati di laboratorio centrale di raccolta del campione biologico presso il ministero della Giustizia-Dap

18.000

i casi risolti nei primi sei anni in Germania dove la banca dati è attiva dal 1998, con 500mila campioni

29.763

le persone scomparse in Italia che, grazie alla banca dati del Dna, sono più facilmente rintracciabili

Funzionante ma anche - assicura il ministro della Giustizia Andrea Orlando - rispettoso dei cittadini. Lo schema di regolamento ha ricevuto il placet sia del Garante della Privacy sia del Comitato nazionale per la biosicurezza, le biotecnologie e le scienze della vita. Si ipotizza che la raccolta del Dna possa riguardare inizialmente 70mila persone. Ma forse anche di più perché i prelievi obbligatori toccheranno gli autori o presunti autori di reati non colposi, condannati in via definitiva, arrestati in flagranza di reato o sottoposti a fermo, in custodia cautelare o ai domiciliari. Niente raccolta di materiale genetico, invece, per chi abbia commesso reati societari, finanziari, fallimentari o di carattere economico. Insomma, sarà uno strumento d'indagine utile soprattutto per la collaborazione internazionale tra polizie nella lotta al terrorismo e, a livello nazionale, per identificare gli autori di violenze sessuali, furti o rapine. Reati questi che in Gran Bretagna, dove dal 1995 vengono raccolti circa 500mila campioni organici all'anno, hanno portato all'individuazione del colpevole nel 45% dei casi.

I TEMPI

L'archiviazione dei dati in Italia non sarà sine die: il regolamento fissa in 40 anni il termine massimo per cancellare il profilo del Dna e in 20 quello per distruggere il relativo campione biologico. Trovare i colpevoli, scagionare gli innocenti e non solo. Con la raccolta anche del Dna dei cadaveri non identificati e dei consanguinei delle persone scomparse sarà più facile far luce sui misteri dei casi irrisolti. Ad oggi sono 1.283 i resti delle persone scomparse non identificate a fronte di 29.763 persone sparite nel nulla e ancora da rintracciare, di cui circa 15mila sono minorenni.

Silvia Barocci
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un esperto forense al lavoro nel laboratorio della banca dati del Dna della polizia statunitense

Ruby, dalle intercettazioni sospetti su altre testimonianze

L'INCHIESTA

ROMA Bellissima, giovane e battagliera, Barbara Guerra non si è mai presentata a testimoniare al processo di Bari, quello sul caso Escort che vede imputati Giampaolo Tarantini, Sabina Began e altre cinque persone per sfruttamento della prostituzione e nel quale la prossima settimana Berlusconi dovrebbe apparire come testimone. E adesso il sospetto dei pm di Milano, tutto da verificare, è che oltre a finanziare i silenzi sul processo Ruby (ipotesi al centro di questo terzo filone di indagine dedicato alle "feste" ad Arcore per corruzione in atti giudiziari) la rete dell'ex presidente del consiglio pagasse le ragazze perché mantenessero analogo silenzio anche davanti ai giudici pugliesi. Un'ipotesi che potrebbe essere confermata dall'intercettazione agli atti a Milano tra la stessa Guerra e il ragioniere Spinelli, addetto ai pagamenti delle ragazze.

«È PER BARI»

Lo scorso 14 gennaio, infatti, Spinelli al telefono con la show girl per mettersi d'accordo su quando vedersi, le spiega: «Mi ha cercato anche la Visan, cosa

facciamo?». La Guerra risponde: «E' lo stesso problema di Bari anche lei», Spinelli: «Ecco quindi al massimo se arrivate insieme poi parliamo uno alla volta», Guerra: «Ora la avverto, lo dico anche a lei va bene, 17 in ufficio va bene». Al processo pugliese, Barbara Guerra non si è mai presentata: a maggio scorso,



Barbara Guerra (foto ANSA)

LE TELEFONATE DI BARBARA GUERRA AL RAGIONIER SPINELLI «PARLIAMO ANCHE DEL PROCESSO DI BARI»

io, i carabinieri di Bernareggio, dove possiede una lussuosa villa, per la quinta volta consecutiva hanno trasmesso al tribunale di Bari un verbale di "vane ricerche" della donna che al momento ha fatto perdere le proprie tracce, mentre Ioana Visan ha testimoniato a Bari raccontando di aver passato molte notti a palazzo Grazioli tra il 2008 e il 2009.

«PAPI CI MANCA»

Tra le intercettazioni depositate agli atti, anche alcune dello scorso 21 gennaio tra Iris Berardi (inizialmente costituita parte civile per il processo contro Lele Mora e ora indagata per corruzione in atti giudiziari) e Aris Espinoza. Le due "fedelissime" delle serate ad Arcore, poco dopo le 19.30 sono al telefono. Iris: «Papi c'è in tv con una bionda amu». Aris: «Ah eccolo qua» Iris: «Ci manchi paparinoooo» Aris: «Mmm e sì, mi manca il mensile papi» Iris: «Ah ah ... no dai amu poverino...beh anche a me mi manca il mensile devo ammetterlo, tuttavia tuttavia amu ti giuro mi manca un sacco lui...Amu pensa chi racconta le barzellette meglio di lui (inc.) quelle storielle come le chiama lui».

Sara Menafra
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regolamentare le unioni civili, l'Italia non può più aspettare

L'INTERVENTO

Anche il tema delle unioni civili non sembra sottrarsi alla logica della mera speculazione politica che, pur di accaparrarsi il consenso della piazza, unico valore di riferimento in un Paese in continuo odore di campagna elettorale, non esita a ricorrere ad una studiata disinformazione. Così quegli stessi partiti che da decenni non sono stati in grado di varare delle riforme credibili a sostegno della famiglia e del matrimonio, si ergono oggi a paladini dell'una o dell'altra fazione.

UNIONI E PENSIONI

Fortunatamente, però, i cittadini si dimostrano oggi più volitivi dei loro rappresentanti nel cercare di trascinare fuori questo Paese dalle sabbie mobili dell'ipocrisia, dove laconicamente le giovani coppie eterosessuali, che vedono ormai il matrimonio e i figli come un miraggio, sprofondano abbracciati a coloro che sognano di poter tenere la mano del proprio caro nel letto di un ospedale, anche se dello

stesso sesso. Quel che certo è che la maggioranza degli italiani sono a favore del riconoscimento giuridico delle unioni civili, anche se c'è chi, con involontaria comicità, vorrebbe etichettarle come amicizie civiliamente rilevanti.

Né appare un problema insormontabile quello dell'estensione anche ai conviventi della pensione di reversibilità, visto che non si tratterebbe di una mera elargizione, ma il frutto di contributi versati in ugual misura nelle casse dello Stato, indipendentemente dall'orientamento sessuale. Semmai, per evitare possibili abusi, sarebbe sufficiente prevedere la maturazione del diritto solamente dopo un certo numero di anni dalla registrazione della convivenza.

LE ADOZIONI

La vera spaccatura nell'opinione pubblica si registra, invece, qualora si tende ad assimilare in toto le unioni civili al matrimonio, poiché si teme che questo costituisca l'anticamera dell'adozione aperta anche alle coppie omosessuali, pena la pronuncia di una discriminazione



CAMPIDOGGIO Coppie si iscrivono nel registro unioni civili. Sotto, Marco Meliti

incostituzionale.

Il tema è certamente delicato, poiché quando si parla di bambini non esistono certezze assolute, tanto da dover essere affrontato senza preconcetti e liberi dal vincolo del politicamente corretto, nel rispetto delle diverse posizioni. Chi sostiene, infatti, che essere a favore dell'ado-



TROPPI CASI DI CLANDESTINITA SENZA TUTELE GIURIDICHE: CITTADINI PRONTI ALLE NOVITÀ

zione tout court sia indice di apertura mentale, mentre esprimere contrarietà sintomo di sentimenti omofobi, perpetua una sterile contrapposizione che non giova alla stessa causa dell'omogenitorialità. Portare alla luce tali problematiche, infatti, non vuol certamente essere un mero espediente per la ricerca di argomentazioni oppostive a nuovi modelli familiari, quanto piuttosto un serio approccio al tema, volto anche a fornire ai genitori e i figli tutti gli strumenti necessari per affrontare il viaggio.

L'AFFIDO

Peraltro il Ddl Cirinnà sulle unioni civili all'esame del Parlamento si limita a prevedere solamente la c.d. stepchild adoption, ovvero la possibilità per uno dei due componenti di una coppia omosessuale di adottare il figlio biologico del partner, garantendo così al bambino la possibilità di poter contare nella propria vita su entrambe le figure che hanno assolto al ruolo genitoriale.

Pertanto, in una prospettiva che vede privilegiare la qualità dei rapporti e delle relazioni che

si instaurano all'interno del nucleo familiare, piuttosto che la mera composizione sessuale dello stesso, non appaiono sostenibili quegli emendamenti tesi a sostituire la stepchild adoption con l'affido, istituto giuridicamente diverso, in quanto volto a tutelare un minore che si trovi in uno stato temporaneo di difficoltà e che, pertanto, non crea alcun vincolo parentale.

LA TUTELA GIURIDICA

In ogni caso non vi è dubbio che, sia pur attraverso un'attenta opera di mediazione, una regolamentazione delle unioni civili non sia più rimandabile, così che finalmente si possano far emergere dalla clandestinità tutte quelle situazioni oggi prive di una qualsiasi tutela giuridica.

Tenendo sempre bene a mente che allargare la platea dei diritti non significa certamente togliere nulla alla famiglia tradizionalmente intesa.

Marco Meliti
Matrimonialista
Presidente dell'Associazione
Italiana di Diritto e
Psicologia della Famiglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA